

Érich-Emmanuel Schmitt

La notte degli ulivi



LA NOTTE DEGLI ULIVI

di Érich-Emmanuel Schmitt

*diretto e interpretato da
collaborazione alla regia
musiche originali
scene e costumi
luci
sartoria
foto di scena
produzione*

Christian Poggioni
Lorenzo Volpi Lutteri
Amleto Pace, Antonio Gorgoglione
Ambra Rinaldo
Piera Rossi
Sarte d'Arte
Ivan Cimadoro
Christian Poggioni

Érich-Emmanuel Schmitt racconta la storia universalmente nota di Jeshua (Gesù di Nazareth) da un'angolazione originale e provocatoria: il suo è un Jeshua dal volto profondamente umano, che esprime una istintiva gioia di vivere e una dolorosa angoscia di fronte alla morte. È un ebreo che, vissuto in una Galilea dove pullulavano i falsi Messia, per primo dubita, si interroga, vive un conflitto lacerante tra l'umano e il divino.

Trailer dello spettacolo

Due brevi video sono disponibili a questi link:

<https://vimeo.com/120884733>

<https://vimeo.com/99650627>



LO SPETTACOLO

Jeshua è solo sul monte degli ulivi.

Questa è la notte di tutte le inversioni.

Chi sono io? Come è cominciato tutto questo?

Sa che tra poche ore verrà arrestato e condannato a morte.

Come posso arrogarmi il compito di parlare in nome di Dio?

Non è presunzione, vanità, follia?

Si sente sommergere dal panico, si domanda come sia giunto a questa notte decisiva.

Non ho risposte a queste domande.

Semplicemente faccio la scommessa di essere veramente il figlio di Dio.

Perché se perdo, non perdo nulla.

Ma se vinco, vinco tutto. E faccio vincere tutti.

Comincia a ripercorrere le tappe fondamentali della sua esistenza terrena: dall'infanzia a Nazareth al primo amore giovanile, dall'incontro con Giovanni Battista alla ricerca mistica nel deserto, dalla chiamata dei discepoli ai primi miracoli, dallo scontro con i farisei alla scelta di sacrificarsi.

Riuscirò ancora a sentire la voce di mio padre quando mi inchiederanno?

E se non rimanesse più che questa povera voce umana per urlare l'agonia?

Ho paura. Dubito. Vorrei salvarmi.

È lui stesso, infine, a chiedere a Giuda Iscariota, il suo discepolo preferito, di tradirlo: solo così potrà terminare la sua scommessa.

Tra qualche ora si saprà se sono davvero il testimone di mio Padre o se non ero che un pazzo. Uno di più.



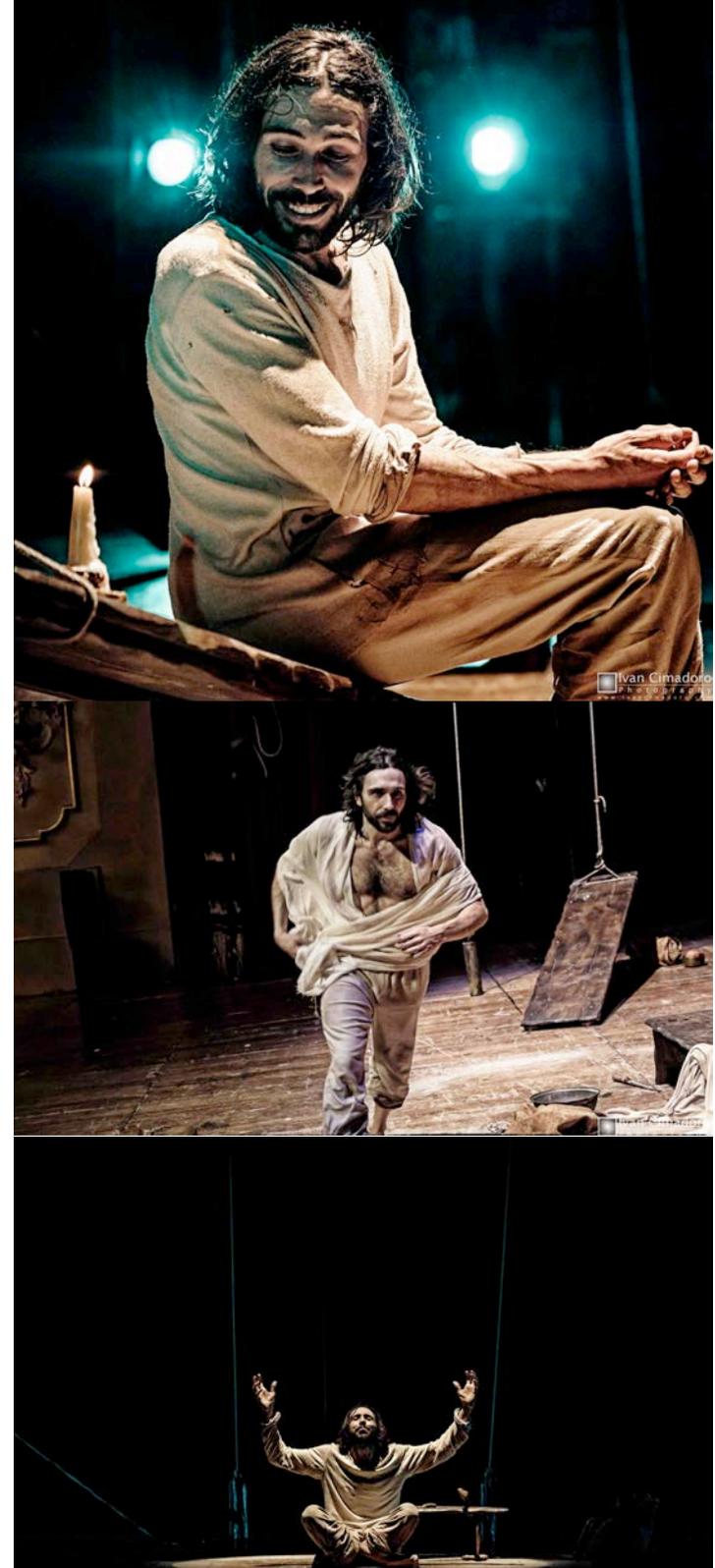
LA DRAMMATURGIA

Érich-Emmanuel Schmitt è uno degli autori di maggior successo nel panorama della drammaturgia europea contemporanea. I suoi testi teatrali sono vincitori di numerosi premi, tra cui i prestigiosi Premio Molière e il Gran Premio del Teatro dell'Académie Française.

Egli stesso racconta la genesi de *La notte degli ulivi* e *Il vangelo secondo Pilato*, i due testi dedicati alla figura di Jeshua di Nazareth:

“Cresciuto ateo in una famiglia di atei, laureatomi in filosofia in una Parigi diventata completamente materialista, non avevo mai prestato attenzione a quella strana storia di un falegname morto su una croce. Un giorno mi persi nel deserto del Sahara. Vicinissimo alla morte, quella notte di fuoco vissi un'esperienza mistica. Al mattino, come una traccia, un'impronta, deposta nel più intimo di me, si trovava la fede.

Quel Dio del Sahara non apparteneva ad alcun culto. Tornato in Europa mi immerse nei poeti mistici di tutte le confessioni, dal buddista Milarepa a San Giovanni della Croce passando per il sufi Rumi. A Parigi mi attendeva un secondo choc: una notte lessi per la prima volta i quattro vangeli. Per ore fui respinto e attirato. Quella notte iniziai a credere a Cristo e a non crederci. Oscillavo costantemente. Da quella notte sono stato ossessionato dalla figura di Cristo. Alcuni anni dopo, ho deciso di chiamare questa ossessione il mio cristianesimo.”



CONTATTI

Christian Poggioni

329 3022179

c.poggioni@gmail.com

www.christianpoggioni.it

[RECENSIONI PROSA]

Con Poggioni tra gli ulivi un'appassionata Gerusalemme

Ha riscosso buona attenzione, da parte del pubblico, il progetto teatrale di Cristian Poggioni "Gerusalemme Anno XXXIII", andato in scena sabato, tra tardo pomeriggio e serata, al Teatro Sociale di Como. Con uno sforzo ambizioso, l'attore comasco ha allestito una vera maratona teatrale, articolata tra la fase pre serale, con la messinscena di "La notte degli ulivi" di Erich Emmanuel Schmitt, la cena per la Pasqua Ebraica, che si è svolta nell'intervallo e successivamente il ritorno sulle scene con "Il Vangelo secondo Pilato", dello stesso autore, a completare una "meditazione" teatrale su Passione, Morte e Resurrezione di Cristo. Costante l'attenzione, si diceva, da parte del

[■]
L'arduo testo di Schmitt ha coinvolto il pubblico in un tour conclusosi tra gli applausi

colazione della serata ha causato qualche rallentamento e la conclusione ritardata della seconda pièce, anche se il pubblico non se ne è lamentato. Il giudizio sulla qualità squisitamente teatrale dello spettacolo è complessivamente positivo, e premia l'entusiasmo e la passione di Poggioni che, infaticabile, ha retto, praticamente da solo (se escludiamo la presenza di una spalla, l'attore Simone Mauri, nella seconda parte) la difficile prova di interpretare prima Gesù, assorto in gravose meditazioni tra gli ulivi del Getsemani e poi Pilato, il governatore romano che, alla sparizione del corpo di Cristo dal sepolcro, avvia un'indagine accanita e basata sulla razionalità, per scoprire le

pubblico che, non è mancato nelle due rappresentazioni (oltre quattrocento spettatori nella prima parte e presenze ancora costanti, con un certo ricambio, nella seconda parte), né, alla cena, che si è tenuta nel retroscalo del Sociale e ha coinvolto, con il tutto esaurito, un centinaio di prenotati. Proprio la complessa arti-

reali motivazioni dell'evento. Due momenti diversi, ma egualmente drammatici che il testo di Schmitt (autore ateo che scopre il Cristianesimo) analizza implacabilmente, ponendo interrogativi pressanti, tra momenti lirici e filosofici. Con pochi mezzi e l'uso delle luci attento, Poggioni è riuscito a creare l'opportuna variazione di atmosfere e situazioni, anche se, la lunghezza dei due monologhi, presentati nel tour de force, non giovava all'immediatezza e alla fruibilità. Una serata senza dubbio interessante e ricca di suggestioni, che anticipa anche il tema della stagione Notte 2012/13, "Le ali dell'Uomo". Da notare l'accompagnamento, ormai rarissimo, con musica dal vivo (musicisti: Amleto Pace, Antonio Gorgogione). Scenografie Ambra Rinaldo. Convinti applausi. S. Cer.

LA RASSEGNA L'ATTORE, UNICA FIGURA IN SCENA IN UNA SCARNA SCENOGRAFIA, RIPERCORRE LE DRAMMATICHE ORE NEL GIARDINO DEL GETSEMANI

Quel Gesù di Cristian Poggioni, fra dubbi e umane debolezze

Venerdì sera, sul palco del teatro alle Vigne, è stato rappresentato "La notte degli ulivi", un dramma su Cristo nato dalla penna di Eric-Emmanuel Schmit

IL CITADINO - 27/03/2015

FEDERICO GAUDENZI

È un Messia riluttante quello interpretato da Cristian Poggioni che, sul palco delle Vigne a Lodi per la rassegna *Labirinti dell'Anima*, venerdì sera ha rappresentato un dramma composto dalla penna di Eric-Emmanuel Schmitt. *La notte degli ulivi* si svolge tutto nel giardino del Getsemani, dove i discepoli dormono mentre Cristo, solo, attende l'arrivo dei legionari pronti ad arrestarlo. Jeshua, nell'opera di Schmitt, si sente abbandonato, e solo è anche Poggioni, unico interprete dell'opera, di cui è anche regista: per oltre un'ora si aggira per il palco circondato da una scenografia sobria, fatta di poche assi di legno e corde, eppure riesce a catturare l'attenzione del pubblico con la sua storia. La storia è quella di un Gesù che, pur non discostandosi troppo, nei fatti, dalla trattazione canonica dei Vangeli, appare visto da un'angolatura diversa. Il

pubblico, infatti, sente il Cristo raccontare in prima persona la propria storia, dando ampio spazio ai sogni e alle paure di un ragazzo, e poi di un uomo, che inizia ad ascoltare prima che a predicare, ed è il primo a non capire il proprio destino. Si parte dalle marachelle di un bambino preso tra sogni e paure, e poi arriva il dolore per la perdita del padre Giuseppe, dei suoi buoni consigli e del suo amore. È straziante il momento in cui Gesù, tra le lacrime, racconta: «Ho pianto per tre mesi quando è morto. Piangevo perché non ero riuscito a dirgli quanto lo amassi». È proprio in quel momento che il Cristo di Schmitt, non ancora conscio del suo essere Messia, si rende però conto di essere nato per portare il proprio amore a tutti. Non è fatto per un amore sponsale, ma per una vita dedicata ad ascoltare gli uomini e le donne, le loro gioie e i loro dolori, una vita dedicata a girare ed aiutare gli altri. Jeshua, ormai in procinto di vivere la Pas-

sione, ricorda di aver spiegato a sua madre: «Mi dicono che sono un pazzo. Se devo scegliere di continuare a fare il pessimo falegname, visto che non sarò mai all'altezza di mio padre, oppure scegliere di diventare un buon pazzo, scelgo la carriera di pazzo». I miracoli, le guarigioni sono una conseguenza quasi non voluta: «Concavo solo di trasferire in queste persone che soffrono

l'energia che io sento in me». Jeshua arriva a descrivere Giuda come il suo discepolo più amato, capendo che è costretto a tradirlo perché le scritture si possano compiere: una visione non certo ortodossa delle vicende evangeliche per uno spettacolo che, comunque, ha trovato gli applausi del pubblico presente in sala, colpito dall'abilità di Poggioni e dalla intensità dell'opera.

LA PROVINCIA DI SONDRIO - 22/08/2016

Al Teatro festival la coinvolgente storia di Jeshua

Sernio

Anche il cardinale Francesco Coccopalmerio fra il pubblico dello spettacolo

«Devo proprio morire?». «Ho paura, dubito, vorrei salvarmi». Che queste parole possa averle pronunciate Gesù prima di morire suona dissonante con la versione canonica della Chiesa, tant'è che il testo da cui l'attore comasco Christian Poggioni prende spunto è "La notte degli ulivi" di Erich-Emmanuel Schmitt, a sua volta ispirato ai vangeli apocrifi.

Ma nella rappresentazione che Poggioni, ospite del "fuori programma" del Teglio Teatro Festival Valtellina nella delizia di palazzo Homodei di Sernio sabato sera, non c'è alcunché di "offensivo" nei confronti dell'ortodossia. L'immagine che di Gesù viene data è profondamente umana, di un uomo che non riesce a credere di essere il Messia, che vive emozioni e sentimenti di una persona in carne ed ossa, che ha provato l'amore per una donna per poi capire che amore, invece, è quello rivolto alle «persone non amabili», che la propria felicità è «egoismo che fa dimenticare gli altri». Un uomo sul cui destino tutti hanno un'opinione tranne lui, che accetta una «carriera da pazzo» in vista inizialmente anche ai fratelli e alla madre, la quale alla fine - come sempre una mamma amorosa - gli è vicina e per Gesù «il più grande orgoglio è quello di averla convinta». In definitiva un uomo che «non può fare tut-

to, non può sapere tutto, non può non morire».

Fra il pubblico ascolta attentamente e con rispetto la recitazione di Poggioni, il cardinale Francesco Coccopalmerio, cittadino onorario di Sernio, cui la serata è dedicata a testimonianza che questo testo, scritto dal pluripremiato drammaturgo francese, può essere "una" chiave di lettura per parlare della storia di Jeshua. Poggioni - sulla scena con una possente e vigorosa presenza fisica e vocale ed una scenografia color sabbia - non potendo contare sull'apparato di luci con il quale, generalmente, presenta lo spettacolo in altri luoghi, punta sul coinvolgimento emotivo con il pubblico che lo ascolta, in silenzio, seduto a pochi centimetri da lui. Racconta dell'infanzia di Jeshua, dell'affettuoso legame con il padre falegname, del desiderio della madre che da adulto Gesù si sposi, dell'incontro con Giovanni Battista, dell'esperienza alla ricerca di se stesso (e di Dio) nel deserto, dove «scende nel centro della terra in cui tutto si fonde e si fonda», della vita libera con i suoi amici, dei miracoli, del dialogo con Erode che lo vede come antagonista, seppure Gesù lo tranquillizzi che non è venuto per «abolire», ma per «compiere». Infine è Gesù stesso a chiedere a Giuda Iscariota, il suo discepolo preferito, di tradirlo. «Tra qualche ora si saprà se sono davvero il testimone di mio Padre o se non ero che un pazzo. Uno di più», dice Gesù sul monte degli ulivi dove si chiude lo spettacolo. C.Cas.

